

La formazione azzurra



Questa la probabile formazione azzurra che affronterà la Francia, da sinistra: Stopper Vignotto, Cicer, Schiavo, Avon; accosciate Fabbris, Cardia, Sogliani, Pinardi, Conter, Mammina

DELLA NOSTRA NAZIONALE FANNO PARTE DUE FRIULANE, LA AVON E «CAPITAN» SCHIAVO

Italia-Francia al «Moretti» per la Coppa Europa femminile

Domenica pomeriggio si svolgerà allo stadio Moretti l'incontro internazionale di calcio femminile fra le squadre nazionali dell'Italia e della Francia. L'incontro è valido per la seconda edizione della Coppa Europa, che inizierà proprio domenica per finire nell'autunno dell'anno prossimo. La manifestazione è organizzata dalla FIEFF che ha suddiviso le partecipanti in due gironi: nel girone A sono state incluse Francia, Olanda, Italia e in quello B Austria, Inghilterra e la squadra campione del mondo della Danimarca.

L'importanza dell'incontro è stata sottolineata ieri pomeriggio alla stampa dal presidente della Federazione italiana calcio femminile Marco Rambaud, che ha messo anche in risalto i notevoli progressi fatti dal calcio femminile in Italia. Con la nazionale azzurra sono stati raggiunti infatti dei traguardi insperati, come la conquista del titolo di campione d'Europa nel 1969, e gli ottimi

piazzamenti nei campionati del mondo.

Il presidente ha concluso precisando che la Federazione ha scelto Udine come sede del primo incontro della seconda edizione della Coppa Europa sia per la nota competenza degli sportivi friulani in campo calcistico, sia per il fatto che il capitano della squadra è Elena Schiavo, nativa di Passons, che avrà così modo di guidare le sue compagne davanti al proprio pubblico, insieme alla carnica Avon.

I dettagli tecnici sono stati forniti quindi dall'allenatore Perini, che con Moro ha la responsabilità tecnica della compagine azzurra. Il tecnico azzurro ha precisato che la rosa dei titolari comprende i portieri Sogliani e Seghetti; i difensori Fabbris, Cunzolo, Daffanchio, Castelli, Pinardi; le attaccanti Varone, Vignotto, Grofelli, Mauri, Ciceri, Giubertoni, Avon, Conter, Giorgi; i «jolly» Schiavo e Cardia.

La comitiva azzurra sosterrà domani a Saronno Bertusella, alla periferia di Saronno, l'ultima seduta di allenamento, ed è attesa a Udine per sabato mattina. Nella nazionale azzurra saranno quindi presenti due friulane, la carnica Avon (nativa di Tramonti di Sotto) e la popolarissima Schiavo, nota come la «Riva in gonnella» che probabilmente sarà utilizzata nell'insolito ruolo di libero.

DOMENICA ALLE 14.30 - LA FRIULANA SCHIAVO CAPITANO

Le azzurre contro le francesi per la coppa Europa al Moretti



Le azzurre di calcio in una recente foto scattata a Milano. Le ultime due a destra in piedi sono le friulane Schiavo e Avon, che giocheranno a Udine. (Foto Ansa)

Elena Schiavo, vessillifera del calcio azzurro femminile, guiderà domenica a Udine la squadra italiana contro la nazionale francese nella prima eliminataria della coppa Europa per nazioni. L'incontro, che si disputerà al Moretti con inizio alle 14.30, è stato presentato ieri all'albergo La di Moret dal presidente della federazione calcio femminile Marco Rambaudi. Alla conferenza stampa era presente anche Tino Perini, che con Ruggero Moro funge da com-

missario straordinario della formazione azzurra. In precedenza all'attesa partita internazionale (che certamente richiamerà molta folla non fosse altro per la curiosità di vedere all'opera le migliori calciatrici italiane) si disputerà un incontro tra gli allievi dell'Udinese e un'altra squadra giovanile.

I selezionatori azzurri hanno convocato le seguenti giocatrici, divise per ruolo: portieri: Soliani e Seghetti; difensori: Fabris, Cunzolo, Daffonchio,

Castelli, Pinardi, jolly: Schiavo e Cardia; attaccanti: Varone, Vignotto, Gropelli, Mauri, Ciceri, Giubertoni, Avon, Conter, Giorgi. Tra le convocate figurano nomi notissimi quali Elena Schiavo (più conosciuta con l'appellativo di Riva di Passons), la Avon (la maestrina di Tramonti di Sopra), la santonatese Vignotto e la famosa tennista Giorgi.

La formazione più probabile delle azzurre è la seguente: Soliani; Fabris, Cunzolo; Schiavo, Pinardi, Cardia; Varo-

ne (Giubertoni), Conter, Ciceri, Avon, Vignotto. Arbitrerà con molta probabilità lo svizzero Minarich. Le azzurre, dopo l'allenamento sostenuto sabato, effettueranno domani l'ultima seduta di preparazione a Caronno Pertusella, presso Saronno e giungeranno a Udine sabato mattina. Poche ore dopo arriveranno anche le francesi, che oggi disputeranno una partita a Marsiglia. Soltanto dopo l'incontro si conosceranno i nomi delle convocate.

L'Italia detiene il titolo europeo ed è la migliore squadra del mondo, anche se la corona iridata le è stata soffiata per ben due volte dalle danesi in circostanze molto sfortunate. Avrebbe dovuto affrontare l'Olanda, ma la formazione dell'Aia ha chiesto e ottenuto lo spostamento di data. La terza squadra del girone è appunto la Francia, già battuta dalle azzurre per 1-0 sia nelle qualificazioni agli europei sia in quelle ai mondiali. Le transalpine scenderanno quindi a Udine con il dente avvelenato.

La formazione che vincerà il girone a tre (strutturato in partite d'andata e ritorno) affronterà la vincente dell'altro gruppo (comprendente Danimarca, Inghilterra e Austria) per il titolo europeo. La strada verso la grande conquista comincerà a Udine. Le azzurre puntano al bis. E il loro gioco, fatto di estro, d'inventiva e di velocità, dovrebbe permettere la grande riconquista dell'alloro continentale.

Adan

Le azzurre oggi al Moretti contro l'undici francese



Parte da Udine (stadio Moretti, ore 14,30) la seconda Coppa Europa femminile di calcio col confronto fra l'Italia, detentrica del trofeo, e la Francia. Nella nazionale azzurra giocheranno due friulane, l'ormai notissima Elena Schiavo (quarta da sinistra in piedi) e Claudia Avon.

Italia-Francia così in campo

ITALIA	FRANCIA
SOGLIANI	1 BUTZIG
FABRIS	2 SERRE
CUNZOLO	3 GUYARD
SCHIAVO	4 MANGAS
CASTELLI	5 THOMIAS
CARDIA	6 GORET
VARONE	7 RATIGNIER
CONTER	8 BINARD
CICERI	9 ROUGER
AVON	10 TSCHOPP
VIGNOTTO	11 DIE
Arb. MINARICH (Svizzera)	

FEMMINILE A Udine le azzurre F.I.C.F.

- LA GAZZETTA -

La pioggia aiuta le francesi L'Italia bloccata sul 2-2

Italia-Francia 2-2 (1-1)

RETI: Tschopp al 12', Varone al 21', Ciceri al 50', Henry al 65'.

L'ALLA: Sogliani; Cunzolo, Fabris; Cardia, Castelli, Schiavo; Varone, Conter, Ciceri, Avon, Vignotto (12: Seghetti; 13: Rota). All. Perini e Moro.

FRANCIA: Butzig; Serre, Thomas; Guyard, Mangas, Dewuel; Die, Ratignier, Henry, Tschopp, Royer (12: Juillard; 13: Pourvus). All. Geoffroy.

ARBITRO: Minarich (Svizzera).

NOTE: giornata di pioggia, terreno pesante. Spettatori 1500 circa. Leggeri infortuni a Varone Cunzolo. Angoli 5-2 (3-2) per l'Italia.

UDINE, 28. — Sul campo ridotto a poltiglia le « nazionali » di Francia si sono trovate più a loro agio. Superate sul piano tecnico dalla Schiavo e compagne, hanno cercato di imporre il loro maggior peso non riuscendoci però che a tratti, poiché le azzurre non hanno lasciato loro tregua, premevano costantemente nella loro area e sottoponendo la difesa ad un durissimo lavoro. La sconfitta della Francia pareva inevitabile al quarto d'ora della ripresa, quando le azzurre, che erano riuscite a chiudere il primo tempo in parità dopo essersi trovate in svantaggio, erano balzate avanti con una rete di magnifica fattura. Forse sarebbe bastato un niente perché a quella rete ne facessero seguito altre: invece la indecisione nel tiro conclusivo e uno svarione in difesa a cinque minuti dalla fine hanno portato all'inaspettato pareggio.

E che le transalpine abbiano gradito il risultato dopo le due consecutive sconfitte subite dall'Italia lo hanno dimostrato al fischio di chiusura, allorché hanno esultato per il risultato conseguito, che le ha premiate più di quanto avessero meritato. Si è trattato di una bella partita, avvincente se vogliamo, per il susseguirsi delle segnature e anche per le trame di gioco, sviluppate su un campo che poco concedeva alla tecnica.

L'Italia ha avuto nella potente Schiavo, nella Cardia, oltre che in Ciceri, Avon e Ve-

rone, gli elementi di maggior spicco; la Francia ha messo in mostra un portiere sicuro due mezzali che hanno fatto da veri stantuffi, appoggiando sia il gioco difensivo sia quello dell'attacco.

Ivan Naliato

Calcio Femminile

COPPA EUROPA

- TUTTO SPORT -

Italia - Francia 2-2

ITALIA: Sogliani; Cunzolo Fabris; Cardia Castelli e Schiavo; Varone Conter Ciceri Avon e Vignotto.

FRANCIA: Butzig; Serre Thomas; Guyard Mangas e Degulf; Die Ratignier Henry Tschopp e Royer.

ARBITRO: Minarick (Svizzera).

MARCATRICI: nel I t.: al 12' Gujard (F), al 16' Varone (I); nel II t.: al 15' Ciceri (I), al 32' Henry (F).

NOTE: calci d'angolo 5 a 2 per l'Italia (1 tempo: 2 a 2). Spettatori: 1.000 circa.

UDINE, 28 novembre

Il freddo e la pioggia battente per tutti i 70' di gioco non hanno impedito ad Italia e Francia di dar vita ad un incontro pregevole, sia dal lato tecnico sia dal lato agonistico, soddisfacendo i presenti (1.000) che avevano sfidato le intemperie del tempo per assistere incuriositi, alla prova dei calciatori in gonnella.

L'incontro era valido per il primo turno eliminatorio della Coppa Europa, che si disputa con la formula di partite di andata e ritorno, a cui partecipano, per il girone "A", oltre ad Italia e Francia, anche l'Olanda.

Il 2 a 2 certamente non è un risultato favorevole all'Italia, ma bisogna precisare che le francesi si sono dimostrate calciatrici forti, non certo inferiori all'Italia, anzi le manovre più pregevoli sono state eseguite proprio dalle transalpine, che hanno avuto nel centrocampista la loro arma migliore. L'Italia ha attaccato di più, ma il terreno pesantissimo, la solidità della difesa ospite, hanno impedito che la

gran mole di gioco si concretizzasse in gol. Per contro le francesi hanno impostato il loro gioco nel contropiede, con puntate della Henry e della Tschopp, che portava più volte lo scompiglio nella difesa azzurra, dove a volte anche il nostro "libero" Schiavo veniva messo in difficoltà.

L'Italia è stata raggiunta a 3 minuti dal termine, ma il pareggio delle francesi, che hanno approfittato del calo atletico delle azzurre, è più che legittimo.

Alcuni spiccioli di cronaca. Parte all'attacco l'Italia e al primo la Vignotto, da pochi passi, sbaglia tirando alto. All'11', su corner della Schiavo, l'Avon sfiora da non più di tre metri la traversa. Al 12' passa, inaspettatamente, la Francia, con un gran tiro dal limite del mediano Gujard, lasciato avanzare in perfetta libertà dal tre quarti campo transalpino.

Al 16' pareggio della Varone, che con un bel diagonale, da destra a sinistra, batte il portiere francese.

Nel II tempo l'Italia preme maggiormente e in varie occasioni le ospiti si salvano a fatica, ma al 16' è la Ciceri che su corner battuto dall'inesauribile Schiavo porta l'Italia in vantaggio. Dopo pochi minuti, però, l'Italia accusa la fatica e deve subire la continua e martellante offensiva francese. A pochi minuti dal termine, al 32' per l'esattezza, il pareggio francese. Traversone dalla destra della Die, stop ed immediato tiro da non più di 6 metri della Henry e il pallone s'infilza sulla sinistra della pur brava Sogliani.

Plinio Palmano

ULTIMO INCONTRO DELLA STAGIONE

SIL GAZZETTINO -

Le azzurre del calcio pareggiano con la Francia

Italia-Francia 2-2

MARCATRICI: al 4' Guyard, al 23' Varone; nel s.t. al 14' Ciceri, al 32' Royer.

ITALIA: Sogliani, Cunzolo, Fabris, Cardia, Castelli, Schiavo, Varone, Conter, Ciceri, Avon, Vignotto.

FRANCIA: Butzig, Serre, Thomas, Guyard, Mangas, De Wulf, Die, Ratigner, Henry, Tschopp, Royer.

Arbitro: Minarich (Svizzera).

Udine, 28 novembre

Per favore non sostenete più la tesi anglosassone che il calcio non è sport per signorine. Undici azzurre e undici « gallette » d'oltr'Alpe hanno annullato la validità di questa affermazione dimostrando al neofita pubblico friulano (almeno a quei pochi coraggiosi per i quali la curiosità ha avuto la meglio sulla previdenza di un possibile malanno, col vento che spazzava le gradinate del Moretti e la pioggia che si insinuava fittamente entro le fessure degli impermeabili più collaudati) che il calcio femminile è una realtà di cui tener conto nel novero degli sport del momento

Italia e Francia hanno risposto nel miglior modo possibile alle richieste di spettacolo e di esibizione delle loro doti (sportive, ben s'intende) giocando per i 70' minuti regolamentari con un agonismo e con una tecnica non solo difficilmente immaginabili per chi non aveva mai avuto occasione in precedenza di assistere ad un incontro del genere, ma anche non sempre riscontrabile in parecchi confronti maschili (dinamismo e velocità differenziati, naturalmente). Il terreno pesante e scivoloso, il vento che ha falsato la direzione della palla, il clima rigido e la condizione crepuscolare di finestagione hanno solo in parte impedito alle protagoniste di recitare il loro copione.

Non sempre si è visto il meglio e cioè le finezze della Avon e della Magnas, o i perentori lanci della Schiavo e della Guyard o gli a fondi decisi a rete di Vignotto e Die, ma d'altro canto è subentrato uno schietto agonismo non privo di entrate rudi ma non cattive che in definitiva sono state il condimento necessario di un in-

contro che meriterebbe di essere rivisto in estate, sui campi morbidi, per valutare a pieno il valore di queste « Cleopatre » con le scarpe bullonate. La Cardia e, in minima parte, la Cunzolo hanno vivacizzato lo spettacolo con un dinamismo eccezionale che si concretizzava in una continua spinta offensiva del gioco delle azzurre sino alla tre quarti campo dove a quel punto la « riveressa » Avon distribuiva lezionosi palloni per la Ciceri e soprattutto per la Vignotto, la punta di diamante dell'undici azzurro. La difesa italiana, imperniata su una Schiavo che è sicuramente sprecata nel ruolo di libero che peraltro non ha altre qualificate candidate, ha retto molto bene l'urto delle francesi che, uniformate stilisticamente dalla « palla al piede » del fango che non ha consentito alle più dotate tecnicamente (come la Mangas) i consueti appoggi, hanno imperniato tutte le loro manovre su tocchi di prima. Un calcio razionale, insomma, tutt'altro che da « signorine ». Così i gol.

Al 12' la difesa azzurra concede troppa libertà alla Guyard che appena giunta al limite dell'area lascia partire una stangata notevole proprio a filo di montante. La brava Sogliani è purtroppo troppo... corta per tentare la deviazione in tuffo nonostante un'ottima scelta di tempo. Le azzurre pervengono al pareggio con un'azione corale di contropiede. Un rilancio della Schiavo viene deviato da una francese proprio sui piedi della Varone che brucia sullo scatto la Thomas e in area trova anch'essa l'angolino basso con rasoterra che passa sotto il « pancino » dell'esterefatta Butzig. E' il 23'.

Nella ripresa l'Italia passa in vantaggio su calcio di punizione. Batte la solita Schiavo che trova la testa della Ciceri che emula Boninsegni girando a rete da pochi passi. Pareggio (meritato) quasi allo scadere della Francia. Duetto tra la Henry e la Royer che tagliano fuori la difesa azzurra. La Sogliani non può nulla sulla conclusione ravvicinata dell'estrema ospite. 2-2 e per questo anno le ragazze han terminato il loro contributo domenicale alla battaglia per la emancipazione femminile! Se ne riparerà in primavera.

L. M.

Le azzurre pareggiano con le francesi a Udine

ITALIA - FRANCIA 2-2

MARCATORI: nel p.t. al 4' Tschopp, al 21' Varone; nella ripresa al 14' Ciceri, al 32' Henry. ITALIA: Sogliani; Cunzolo, Fabris; Cardia, Castelli, Schiavo; Varone, Conter, Ciceri, Avon, Vignotto. FRANCIA: Butzig; Serre, Guyard; Mangas, Thomas, Dewulf; Ratiguier, Henry, Rouger, Tschopp, Die. ARBITRO: Minarich (Svizzera).

Udine, 28

Il terreno pesante, a causa della pioggia incessante che ha accompagnato tutta la gara e che era caduta in abbondanza fin dalla scorsa notte, è stato il vero protagonista dell'incontro fra le nazionali italiana e francese di calcio femminile, valevole per la qualificazione alla seconda Coppa Europa. Le condizioni del «Moretti» infatti offrono la spiegazione alla mancata vittoria delle azzurre, senza dubbio tecnicamente superiori alle transalpine, ma non altrettanto prestanti fisicamente. Solo da questo punto di vista il pareggio, che del resto non ha soddisfatto né tecnici né atlete, può essere accettabile. In condizio-

ni normali, infatti, ben difficilmente le francesi sarebbero riuscite a terminare l'incontro in parità, dal momento che le nostre calciatrici hanno dimostrato fra l'altro di possedere un miglior tocco e padronanza del pallone, nonché una visione più lucida di gioco. Ma, ad esempio, alle azzurre sono venuti a mancare i lanci in profondità per la impostazione di un efficace contropiede, una delle armi migliori di cui dispone la nazionale italiana.

E a questo punto si impone un discorso che esula un po' dalla cronaca della partita, perché senza dubbio sono in molti a guardare al calcio femminile con un certo risolino, o con un'aria di sufficienza. Ebbene, le ventidue atlete scese in campo al «Moretti» sono state addirittura commoventi per impegno per grinta e per l'entusiasmo e la volontà profusi nel gioco, soprattutto nelle condizioni atmosferiche in cui l'incontro è stato giocato. Oltre alla pioggia, infatti, il campo è stato continuamente spazzato da folate di vento gelido.

Azzurre e biancorosse transalpine hanno corso per tutti i 70 minuti di gara, si sono dimostrate molto combattive, e hanno offerto anche spunti, questo specie per le padrone di casa, di bel gioco. Una certa superiorità le azzurre l'hanno concretata con il maggior numero di azioni da rete portate in area avversaria, ma un po' la precipitazione e un po' la minima possibilità di controllo del pallone non hanno permesso alle nostre punte di rimpinguare il bottino dei gol. Su tutte, comunque, si sono elevate la Schiavo (anche se le viene imputata una certa indecisione in occasione del pareggio francese sul 2-2), la Cunzolo e la Cardia, quest'ultima di un dinamismo veramente eccezionale. All'attacco bene soprattutto la Varone, la Avon e la Ciceri. Delle ospiti si sono messe particolarmente in luce la Tschopp, la Rouger e la Dewulf.

Peccato che il maltempo abbia impedito che al «Moretti» affluisse, come era stato preannunciato, e come era logico attendersi, il pubblico delle grandi occasioni: attratti dalla curiosità, molti si sarebbero recati anche sulla qualità del calcio femminile; e comunque sarebbe stata un'autentica festa per uno sport che, popolarissimo per quanto riguarda i maschi, sta riscuotendo un certo favore anche per quanto riguarda il sesso cosiddetto debole.

Giorgio Verbi

Il calcio femminile internazionale

Sotto la pioggia battente non desistono le donne

ITALIA 2
FRANCIA 2
(1 - 1)

Italia: Sogliani; Cuzolo, Fabris; Cardia, Castelli, Schiavo; Varone, Conter, Ciceri, Avon, Vignotto (12.o Seghetti, 13.o Daffonchio, 14.o Rota, 15.o Mauri, 16.o Groppelli) C. U. Perini e Moro.

Francia: Butzig; Serre, Thomas; Guyard, Mangas, De Wulf; Die, Ratignier, Henry, Tschopp, Royer (13.o Guillard, 14.o Pourveux) all. Geoffroy.

Arbitro: Minarich (Svizzera), segnalinee: Sicco e Co-

sentina di Torino.

Marcatori: primo tempo al 12' Guyard (F), al 21' Varone (I); secondo tempo: al 15' Ciceri (I), al 32' Royer (F). Calci d'angolo: 6 a 2 (2-2) per l'Italia.

I presenti, circa 1500, sono usciti dallo stadio Birra Moretti, soddisfatti dello spettacolo. Infatti, malgrado un terreno impossibile, la gara fra le nazionali femminili d'Italia e di Francia, valevole per la coppa Europa 1971, giocata sotto una pioggia continua è stata avvincente in

quanto entrambe le squadre si sono battute al massimo. Indubbiamente le azzurre avrebbero meritato qualcosa di più in quanto territorialmente hanno dominato le transalpine e hanno svolto un maggior volume di gioco. Le francesi, atleticamente più prestanti, hanno palesato una buona tecnica, ma hanno dovuto subire, specie nella ripresa le costanti azioni offensive delle italiane.

Fra le azzurre sono emerse la Schiavo, la Cardia e la Avon, del'e francesi la Thomas, la Mangas e la Tschopp. La gara è stata seguita

dal pubblico con interesse e non sono mancati gli applausi per sottolineare alcune azioni veramente pregevoli.

Il tempo, purtroppo, ha mandato all'aria i piani degli organizzatori; soprattutto ha handicappato notevolmente le giocatrici che non hanno avuto modo di svolgere un gioco spigliato. Malgrado ciò lo spettacolo non è mancato ed ha fatto ravvedere anche gli scettici, in quanto nessuno pensava che una squadra di calcio femminile fosse in grado di mettere in evidenza tecnica e tanto agonismo.

A. S.

Il fango frena le azzurre equo pari con le francesi

Non ci volevano né il freddo, né il vento, né la pioggia, né il terreno da equilibrismi (per rimanere in piedi, s'intende); non ci vorrebbero mai per i pedatori maschi, figuriamoci per le rappresentanti del gentil sesso: sarà perché non vi siamo abituati, ma l'idea di guardare una ragazza in maglietta (anche se non attillata) e in calzoncini ci sorride in determinate occasioni e basta, nelle occasioni che ci si presentano tutti i giorni, per strada, in casa, nei negozi e via dicendo. Non su un campo di calcio acquitrinoso battuto da un vento che taglia le gambe e ghiaccia dentro, fino alle ossa, chi sta in tribuna, avvolto da cappotti e sciarponi.

Era un'occasione diversa, inusitata, almeno, quella che s'è presentata ieri al Moretti: facciamo, una volta tanto, d'ogni erba un fascio e definiamo gli spettatori di Italia-Francia curiosi, o meglio, appassionati-curiosi, perché senza curiosità (per la novità, in questo caso), non si sfida un pomeriggio come quello di ieri; a meno che non vi sia gran passione calcistica, la quale però lega a questa o quella squadra, o anche alla nazionale, se è quella di Riva e Rivera, oppure una delle varie Under.

Ma la passione non basta da sola se in campo, in un pomeriggio così, si rincorrono correndo dietro a una palla una ventina di ragazzine o ragazze, dipende, pure vestite dei colori nazionali. La curiosità lo può giustificare.

Hanno pareggiato Italia e Francia, per due a due, e hanno giocato bene, senza lasciare ai coraggiosi sulle tribune il tempo di annoiarsi. Anzi, hanno giocato in maniera superiore alle normali aspettative, con ritmo maschile, ma da maschi impegnati, e anche con entrate dure, decise, maschili appunto; e ogni entrata gettava a terra chi la subiva, non erano carezze. Eppure, con il marchio dei bulloni sulla coscia, ci si rialzava senza protestare, e si zampettava di nuovo; magari la botta era restituita poco dopo a un'altra, ma la musica non cambiava, niente piagnistei (potevamo attenderli, son donne!); c'era come un mutuo accordo.

Non con questo che la partita non sia stata corretta: l'arbitro è intervenuto raramente, non ha ammonito nessuna, ha lasciato un po' di sfogo a una dilettantistica esuberanza che non faceva male a nessuno. E da brave dilettanti italiane e francesi han-



Due incursioni della centravanti Ciceri nell'area francese.

(Foto Morandini)

no corso alla morte per settanta minuti; dicevamo del ritmo che non prevedeva né consentiva risparmio di energie specialmente su un terreno intriso d'acqua e in cui affondavano i tacchetti, quando riuscivano a far presa, sennò si avevano le solite slittate.

Purtroppo la giornata ha rovinato un po' tutto: l'affluenza del pubblico, lo spettacolo del gioco, il livello tecnico.

L'entusiasmo, in effetti, c'era in campo e vi è rimasto per

settanta minuti, ed era contagioso; molti si saranno dovuti ricredere sulle capacità di sopportazione femminili (ci riferiamo, ovviamente, al fisico) e naturalmente avranno compreso che uno sport pure gagliardo come il calcio non richiede grandi alfieri dalle spalle quadrate soltanto.

E veniamo alla partita: diremo subito che il pareggio non premia e non castiga nessuno: le francesi forse avevano più doti di fondo, le italiane un gioco più incisivo e una maggiore confi-

denza con la palla, più classe insomma. Mancava, alle azzurre, un'attaccante in vena di stoccare a rete e avremmo visto con piacere la Schiavo in qualche puntata offensiva, con la castagna che si ritrova. Invece il capitano (o si dovrebbe dire la capitana?) azzurro è rimasto, con un'ottima Cardia, a presidiare la difesa, quasi sempre perfetta per tempismo e decisione, riservandosi il compito d'attaccante soltanto per tirare i corner o le punizioni dall'angolo (molto meglio di quanto sappiano

La Marsigliese negli spogliatoi ma la Schiavo non fa il viso lungo

Quando si dice la scalogna nera! Pensare che, poverine, che ce l'avevano fatta ancora una volta ed erano lì lì per uscire come le prime della classe. E invece niente: le francesine hanno avuto quell'ultimo guizzo da zona Cesarini quando già il pubblico cominciava a lasciare le gradinate. Così le nostre miss del calcio si sono fatte infilare il pareggio in casa e il trionfo è stato per il momento sospeso. Loro per la verità, le nostre indomabili azzurre, dicono che è stato soltanto rimandato perché la partita di ritorno che si farà laggiù, a Parigi, è un appuntamento di primavera, quando i campi di gioco sono belli asciutti e il pallone non fa brutti scherzi sbrodolandosi nel pantano.

Perché la prima cosa da dire è proprio questa: che ieri più che al calcio hanno dovuto quasi giocare alla patanautica, tanto il fondo del Moretti era inzuppato e pregno degli spiovazzi irriparabili d'una giornata che s'è scelta il vestito dell'inverno. E poi, oltre all'acqua, c'era il condimento d'un ventaccio e di un freddo che capitano soltanto quando vuoi che qualcuno stia poco bene. Figurarsi allora che razza d'azioni cesellate si potevano ricamare in quelle condizioni. Neanche col sogno. Così le azzurre, che hanno la finezza nel sangue (anche per il pallone), si son trovate un nemico in più con cui contendere: oltre alle undici ragazze d'Oltralpe anche il tempaccio. E tutti a far comunella per impedire alle nostre di fare quelle cosette nobili, quei passaggi, quei preziosismi che loro sono abituate a comporre con la sfera di cuoio. Sarebbe come a dire, tanto per fare un paragone, di uno che ha dimestichezza con il fioretto e di punto in bianco si trova a dover duellare con la fionda. Roba da ragazzacci.

Queste, invece, sono signorine benedicate, e qualcuna anche parecchio carina. E' vero, d'altra parte, che il loro aspetto a fine partita non l'avrebbe proprio dimostrato. Ma sempre per colpa di quell'antipatica di pioggia. Se ne sono arrivate negli spogliatoi inzaccherate, piene di fango davanti e di dietro, con i volti come abbronzati dalla fatica: e che si sperava dopo settanta minuti di tirate paze-

sche in una specie di palude, con un ritmo che potrebbe essere sbirciato dai fondisti maschi dei 500 e oltre? Ma erano ugualmente graziose. Agonisticamente belle e splendide nella coscienza di avere dato una prova maggiore di quanto possano essere capaci di fare. Malgrado il pareggio. Ma loro non fanno le smorfiette, anzi tirano via con signorilità sull'argomento e dicono che poi, per essere sinceri, il 2-2 è stato forse il risultato più giusto, perché "quelle là" han giocato davvero bene, sono forti, e non c'era ragione di mandarle a casa con le pive nel sacco. Tant'è che le francesine hanno sempre perso con le nostre azzurre e allora una tantum perché non imprestare una soddisfazioncina, questo pare che bisognerà vedere come andrà a finire?

Questa Schiavo per esempio,

che è diventata la Elena nazionale cui tutti dan del tu e parimenti son ricambiati, è ancora in pantaloncini e maglietta (infangati naturalmente), ma ha ugualmente la voglia di parlare e di dare a Cesare quel che è di Cesare e soprattutto a Cleopatra tutto quello che le spetta. "Le francesine sono state brave - dice macinando il discorso con la stessa naturalezza di quando irrompe sul campo con l'autorità di una grande - e allora perché dobbiamo stare a dire che il pareggio è ingiusto? No, no; meritatissimo. Abbiamo giocato bene tutte, dico tutte quante, anche le altre: allora bisogna essere contenti e non polemizzare". Perfetto. Contentezza per contentezza manca soltanto che, dopo quella sgobbata da nulla, si metta anche a fare i saltelli di gioia. Tant'è, se le donne credono in qualcosa, ci

credono veramente, mica per finta.

Anche la Carmela (che poi sarebbe la Varone) non recrimina sul risultato. Tutto okay, tranne, pensiamo, una solenne pedata che s'è presa a una caviglia e proprio nello stesso punto già dolente per una botta di qualche giorno prima. Incerti del mestiere. Una carezza con le scarpe bullonate è anche la medaglietta ricordo della Ciceri (una delle goleadore della giornata): ma non se ne fa un cruccio, anzi ne è quasi orgogliosa, beata lei. E' anche quella che s'è dimostrata più sicura di una vittoria nella rivincita. "Oggi è andata così - ha detto - anche per colpa delle condizioni del terreno, e ci va bene il pareggio. All'asciutto sarà un'altra cosa. Noi siamo più forti, la vittoria ce l'abbiamo già in pugno". La sicurezza, dicono, funge allora da medicamento corroborante, e dopo questa partita forse ce n'era bisogno.

La sandonatese Vignotto è l'unica un tantino triste. Qualcuno, che è un cattivaccio, è andato a dirle che è stata la peggiore in campo. Lei s'è scusata, ha detto che era la verità e non s'è messa scudi d'ipocrisia: cos'è accaduto? Nulla, semplicemente "non riusciva ad alzare il pallone". E volete fargliene una colpa?

Tutte dunque sono state sportivissime e hanno accolto il pareggio con la grazia, verbale, delle ballerine della Scala. E che è allora questo spirito cavalleresco? Diamine, mica sarà che il calcio femminile è alla fine un pretesto, il cavallo di quel furbone del re di Itaca, per introdursi e competere con i maschi anche in quest'ultima e finora non contestata bandiera del sesso forte? Allora giriamo la carta e, per dimostrare che è inutile tirare la fune sul tema della cavalleria, diciamo: viva il calcio femminile. Oltretutto è bello, ed è anche utile perché, come si è visto, può anche servire a non far litigare le donne. Le francesine, negli spogliatoi, cantavano a squarciagola la Marsigliese, trillando la loro felicità. Ebbene, a nessuna delle nostre è venuto in mente di adombrarsi. Capito che roba il foot-ball femminile?



La Ciceri punta verso la rete.

(Foto Morandini)

Luigi Gervasutti

o le punizioni dal
fare diversi giocato
La difficoltà di
palla, e prima anc
equilibrio, ha e
nuociuto di più all
spesso si sono trov
particolarmente r
impostazione. Le f
hanno praticato
sbrigativo, affidar
dell'ottima Tschoj
ciare la Sogliani.
prio su uno spunt
la che al 12'
sorpreso con un t
lato il portiere a
ha reagito con o
uno sfortunato b
Ciceri al 16', è
pareggio per merit
dell'ala destra V
infilato in diagon
L'Italia ha avuto
ni di passare, dir
discreta superiorit
ma le transalpina
bravura, un po' pe
si sono fatte sorpi
14' della ripresa
Schiavo, battendo
te una punizione
laterale ha mess
della Ciceri la pa
Sembrava ormai
italiane e il loro
primo, era stato
mortaretto esplos
Invece, mentre
distendevano anc
in cerca forse di u
rotondo, le france
al pareggio su un
di fronte al 30', gr
da sinistra corre
dalla Henry. C'è
mortaretto che d
la vittoria italian
punto si è preferi
aria a salutare il
cese, così si fac
atto d'ospitalità.

Pa
Italia-Francia 2-2
ITALIA: Soglia
Fabbris; Cardia
Schiavo, Varone,
Avon, Vignotto
Butzig; Serre, Th
Mangas, De Wulf;
Henry, Tschopp.
TRO: Minaric
MARCATRICE: r
po Gujard al 12',
nella ripresa Ciceri
al 30'.

gnati, e anche in entrate dure, decise, maschili appunto; e ogni entrata gettava a terra chi la subiva, non erano carezze. Eppure, con il marchio dei bulloni sulla coscia, ci si rialzava senza protestare, e si zampettava di nuovo; magari la botta era restituita poco dopo a un'altra, ma la musica non cambiava, niente piagnistei (potevamo attenderli, son donne!); c'era come un mutuo accordo.

Non con questo che la partita non sia stata corretta: l'arbitro è intervenuto raramente, non ha ammonito nessuna, ha lasciato un po' di sfogo a una dilettantistica esuberanza che non faceva male a nessuno. E da brave dilettanti italiane e francesi han-

Due incursioni della centravanti Ciceri nell'area francese.

no corso alla morte per settanta minuti, dicevamo del ritmo che non prevedeva né consentiva risparmio di energie specialmente su un terreno intriso d'acqua e in cui affondavano i tacchetti, quando riuscivano a far presa, sennò si avevano le solite slittate.

Purtroppo la giornata ha rovinato un po' tutto: l'affluenza del pubblico, lo spettacolo del gioco, il livello tecnico.

L'entusiasmo, in effetti, c'era in campo e vi è rimasto per

settanta minuti, ed era contagioso; molti si saranno dovuti ricredere sulle capacità di sopportazione femminili (ci riferiamo, ovviamente, al fisico) e naturalmente avranno compreso che uno sport pure gagliardo come il calcio non richiede grandi alferi dalle spalle quadrate soltanto.

E veniamo alla partita: diremo subito che il pareggio non premia e non castiga nessuno: le francesi forse avevano più doti di fondo, le italiane un gioco più incisivo e una maggiore confi-

(Foto Morandini)

denza con la palla, più classe insomma. Mancava, alle azzurre, un'attaccante in vena di stoccare a rete e avremmo visto con piacere la Schiavo in qualche puntata offensiva, con la castagna che si ritrova. Invece il capitano (o si dovrebbe dire la capitana?) azzurro è rimasto, con un'ottima Cardia, a presidiare la difesa, quasi sempre perfetta per tempismo e decisione, riservandosi il compito d'attaccante soltanto per tirare i corner o le punizioni dall'angolo (molto meglio di quanto sappiano fare diversi giocatori).

La difficoltà di controllare la palla, e prima ancora il proprio equilibrio, ha evidentemente nuocito di più alle azzurre, che spesso si sono trovate a disagio, particolarmente nel lavoro di impostazione. Le francesi, forse, hanno praticato un gioco più sbrigativo, affidandosi all'estro dell'ottima Tschopp per minacciare la Sogliani. È stato proprio su uno spunto della mezzala che al 12' la Gujard ha sorpreso con un forte tiro angolato il portiere azzurro; l'Italia ha reagito con ordine e dopo uno sfortunato tentativo della Ciceri al 16', è pervenuta al pareggio per merito di un guizzo dell'ala destra Varone che ha infilato in diagonale la Butzig.

L'Italia ha avuto altre occasioni di passare, dimostrando una discreta superiorità territoriale, ma le transalpine, un po' per bravura, un po' per fortuna, non si sono fatte sorprendere fino al 14' della ripresa, quando la Schiavo, battendo perfettamente una punizione dalla fascia laterale ha messo sulla testa della Ciceri la palla del 2 a 1. Sembrava ormai fatta per le italiane e il loro gol, come il primo, era stato salutato da un mortaretto esplosivo nella pioggia.

Invece, mentre le azzurre si distendevano ancora all'attacco in cerca forse di un successo più rotondo, le francesi pervenivano al pareggio su un rovesciamento di fronte al 30', grazie a un cross da sinistra corretto in porta dalla Henry. C'era ancora un mortaretto che doveva salutare la vittoria italiana, ma a quel punto si è preferito mandarlo in aria a salutare il pareggio francese, così si faceva anche un atto d'ospitalità.

Paolo Veronese

Italia-Francia 2-2

ITALIA: Sogliani; Cunzolo, Fabbris; Cardia, Castellani. Schiavo, Varone, Conter, Ciceri, Avon, Vignotto. FRANCIA: Butzig; Serre, Thomas, Gujard, Mangas, De Wulf; Die, Rtignier, Henry, Tschopp, Rojer. ARBITRO: Minarich (Svizzera). MARCATRICI: nel primo tempo Gujard al 12', Varone al 21'; nella ripresa Ciceri al 14', Henry al 30'.

La Marsigliese negli spogliatoi La Schiavo non fa il viso lungo

do si dice la scalogna. Pensare che, poverine, l'avevano fatta ancora alta ed erano lì lì per come le prime della

E invece niente: le ne hanno avuto quell'ulivuzzo da zona Cesarini già il pubblico cominciò a lasciare le gradinate. Così le miss del calcio si sono filate il pareggio in casa e lo è stato per il momento

Loro per la verità, le indomabili azzurre, dicono che è stato soltanto perché la partita di che si farà laggiù, a è un appuntamento di era, quando i campi di sono belli asciutti e il non fa brutti scherzi andosi nel pantano.

è la prima cosa da dire è questa: che ieri più che o hanno dovuto quasi

alla palanquino, tanto il del Moretti era inzuppato o degli spiovazzi irriparabile una giornata che s'è scelta to dell'inverno. E poi, l'acqua, c'era il condid'un ventaccio e di un che capitano soltanto vuoi che qualcuno stia ene. Figurarsi allora che azioni cesellate si potevano camare in quelle condiveanche col sogno. Così re, che hanno la finezza gue (anche per il pallone) non trovate un nemico in cui contendere: oltre dieci ragazzi d'Oltralpe tempaccio. E tutti a far alla per impedire alle di fare quelle cosette quei passaggini, quei smi che loro sono abicomporre con la sfera di Sarebbe come a dire, per fare un paragone, di ha dimestichezza con il e di punto in bianco si dover duellare con la Roba da ragazzacci.

e, invece, sono signorine cate, e qualcuna anche io carina: E' vero, d'altra he il loro aspetto è

sche in una specie di palude, con un ritmo che potrebbe essere sbirciato dai fondisti maschi dei 500 e oltre? Ma erano ugualmente graziose. Agonisticamente belle e splendide nella coscienza di avere dato una prova maggiore di quanto possano essere capaci di fare. Malgrado il pareggio. Ma loro non fanno le smorfiette, anzi tirano via con signorilità sull'argomento e dicono che poi, per essere sinceri, il 2-2 è stato forse il risultato più giusto, perché "quelle là" han giocato davvero bene, sono forti, e non c'era ragione di mandarle a casa con le pive nel sacco. Tant'è che le francesi hanno sempre perso con le nostre azzurre e allora una tantum perché non imprestare una soddisfazioncina, questo pare che bisognerà vedere come andrà a finire?

Questa Schiavo per esempio,

che è diventata la Elena nazionale cui tutti dan del tu e parimenti son ricambiati, è ancora in pantaloncini e maglietta (infangati naturalmente), ma ha ugualmente la voglia di parlare e di dare a Cesare quel che è di Cesare e soprattutto a Cleopatra tutto quello che le spetta. "Le francesi sono state brave - dice macinando il discorso con la stessa naturalezza di quando irrompe sul campo con l'autorità di una grande - e allora perché dobbiamo stare a dire che il pareggio è ingiusto? No, no; meritissimo. Abbiamo giocato bene tutte, dico tutte quante, anche le altre: allora bisogna essere contenti e non polemizzare". Perfetto. Contentezza per contentezza manca soltanto che, dopo quella sgobata da nulla, si metta anche a fare i saltelli di gioia. Tant'è, se le donne credono in qualcosa, ci

credono veramente, mica per finta.

Anche la Carmela (che poi sarebbe la Varone) non recrimina sul risultato. Tutto okay, tranne, pensiamo, una solenne pedata che s'è presa a una caviglia e proprio nello stesso punto già dolente per una botta di qualche giorno prima. Incerti del mestiere. Una carezza con le scarpe bullonate è anche la medaglietta ricordo della Ciceri (una delle goleadore della giornata): ma non se ne fa un cruccio, anzi ne è quasi orgogliosa, beata lei. E' anche quella che s'è dimostrata più sicura di una vittoria nella rivincita. "Oggi è andata così - ha detto - anche per colpa delle condizioni del terreno; e ci va bene il pareggio. All'asciutto sarà un'altra cosa. Noi siamo più forti, la vittoria ce l'abbiamo già in pugno". La sicurezza, dicono, funge allora da medicamento corroborante, e dopo questa partita forse ce n'era bisogno.

La sardonatese Vignotto è l'unica un tantino triste. Qualcuno, che è un cattivaccio, è andato a dirle che è stata la peggiore in campo. Lei s'è scusata, ha detto che era la verità e non s'è messa scudi d'ipocrisia: cos'è accaduto? Nulla, semplicemente "non riusciva ad alzare il pallone". E volete fargliene una colpa?

Tutte dunque sono state sportivissime e hanno accolto il pareggio con la grazia, verbale, delle ballerine della Scala. E che è allora questo spirito cavalleresco? Diamine, mica sarà che il calcio femminile è alla fine un pretesto, il cavallo di quel furbone del re di Itaca, per introdursi e competere con i maschi anche in quest'ultima e finora non contestata bandiera del sesso forte? Allora giriamo la carta e, per dimostrare che è inutile tirare la fune sul tema della cavalleria, diciamo: viva il calcio femminile. Oltretutto è bello, ed è anche utile perché,



DIAMO FORZA AI TUOI PROGETTI.